

CARNEVALE 2024-2025

GIOCONDO

CDLXXXVI° (486°)

CLIX° (159° era moderna)

Ser TOBIA (Scrivano)

(F. Tiezzi)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'F. Tiezzi', is written over the printed name '(F. Tiezzi)'. The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke extending to the left.

***Approssimando a Noi, fatidico, il momento
c'impone irremovibile, di fare testamento,
per cui, amati sudditi, si dia bando alle fole:
udite il vostro Sire, come da anni suole
ed iniziar si deve da come vive il mondo
che non può stare in pace e s'odia a tutto tondo.
Inutili gli appelli per scongiurar la guerra:
si vuol mostrare i muscoli per governar la terra,
senza tenere conto che in tale situazione,
si corre il rischio immane di total distruzione.
A chi serve cotanto? A che l'egemonia?
Siam pazzi a proseguire su questa stolta via,
che porta sol disastri e trista conclusione,
frutti di cervellotica, umana aberrazione,
degni di vecchie storie di odio e tirannia
di fame di potere e mera nostalgia
di un unico padrone dai minacciosi accenti,
per tacitar la stampa, reprimer dissidenti.
Anche elezioni farsa, arresti e pur confini
e morti assai sospette, atrocità ed affini,
in un contesto assurdo come s'è visto mai,
tra infidi alleati nonché guerrafondai,
intentati ai loro affari volti al fatal riarmo,
col pelo sullo stomaco e il freddo cuor, di marmo.
Inutile è il parlarne, c'è la sopraffazione,
regina delle menti, tarlo d'ogni ragione
e Noi che siam latori di quel sentir che aberra
ogni sopruso e scempio che ormai nutre la terra,
vogliamo ribadire con voce alta e chiara:
BASTA con i conflitti e quest'assurda gara!
BASTA con i massacri! Facciamola finita!
Son tanto dolci e belle la pace e pur la vita!!***

**Ordunque s'abbandoni la cronaca mondiale
per dir solo una cosa su quella nazionale
dove la ribellione, giusta e giustificata
della Natura è esplosa, anche in maniera ingrata,
mandandoci un messaggio a cui nessuno sfugge:
o noi cambiamo strada oppur lei ci distrugge
e voi Valencia ed Elba, posti di fama e rango,
nel soffocante abbraccio cadesti d'acqua e fango
come Romagna e Emilia ne foste la realtà:
l'uomo che non provvede produce questo qua.
C'è un'altra Italia, quella dei capoccioni,
quella delle parole e delle inconclusioni:
l'Italia dell'incerto e dell'approssimato,
l'Italia, madre e figlia di Camera e Senato
dove, senza vergogna, politici nostrali,
vivono litigando, usando pur le mani,
dandoci l'impressione e questo è certo un guaio,
di veder tanti galli rinchiusi in un pollaio
e che, notate bene, comportansi alla guisa
degli arcinoti ladri dell'arcinota Pisa !!
Ma quel che più ci preme è che con Noi Giocondo,
la gente sia felice e ammiri a tutto tondo
le gigantesche opre cui ignoti cantieristi
dedicano giorni e notti e son talor malvisti
da chi vigliaccamente, dietro l'anonimato,
motivi inconsistenti, in alto, ha denunciato,
ammotivando il gesto per cause d'igiene
e a cui vorremmo chieder, a lui che gliene viene
se a mille e più persone piaccion gioia e sollazzo
e star felici insieme...perchè rompere il...mazzo?
A parte il fatto poi che giunti a conclusione,
figura fece invece d' autentico coglione**

***e meritò l'esilio, tal quale traditore
che volle di un paese, minare il grande amore
c'hanno nel core tanti, pel nostro Carnovale
e impegno e gran fatica metton nel Bacchanale.
Ed or, dopo lo sfogo, Noi disponiam legati
a quanti l'anno scorso, se li son meritati
e non s'adombri alcuno per questo Nostro gioco:
tra poco saremo cenere, alfin ci daran foco!
E chi è rimasto fuori, non sia così sicuro
che non gli tocchi mai : chissà se in futuro
non sia tra i primi nomi, in un regal commento
e tra le righe ironiche di un Nostro testamento!***

***Stupendi i quattro carri, opere quali arpeggio
di musiche sublimi di un cielo il cui drappeggio
a tutti e quattro rende magnifica cornice
per farci entrar nel mondo che ci dà gioia e ci dice
che mostri non vi sono in questa edizione,
ma musica e colori che destano emozione
e voi qual cantieristi, ne siete i suonatori,
le menti e pur le braccia, grandissimi fautori
e questo, amici cari, degni vi fa d'onore,
d'applausi e non solo, di tutto il Nostro amore,
tal che vorremmo invero porre tutti i colori
sul podio, tutti al pari, premiati e vincitori!***

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

***Vogliamo fare encomi all'Amministrazione
ora che s'è decisa e mostra l'intenzione
d'investir tanti soldi, spargendo a piene mani,
per riparare in fretta quello che fu il Caiani,
quel grande palazzone, or casa di piccioni***

***e farlo ritornare quando che i Lumaconi
v'avevano il rifugio e pria che incuria sciatta,
ne segni eterna fine e la total disfatta.
Pur anche il mattatoio, macello comunale,
i cui ambienti, presto, andranno a finir male,
perchè non sistemarlo in altre soluzioni,
tra uffici nuovi o sala per fare proiezioni?
A voi amministratori trovar destinazione,
tenendo ben presente che la popolazione
ci tiene a queste cose e freme ad ogni ora
nel veder quei gioielli andarsene in malora!***

PATRIZIA PISCOPO

***Per venti giorni e più, il povero “Vocina”,
il mazzo delle chiavi di casa e di cantina,
cercò in ogni dove, tra ingiurie invelenite
dalla mogliera sua, più volte profferite.
“Me dici 'n do' l'hai messe?” - diceva la Patrizia,
facendo or voce grossa ed ora con blandizia.
“Me se le tieni te! chissà 'n do' l'ha' 'nfilate!”-
la replica di “Voce” a quelle sue tirate,
finchè dopo un mesetto, con grande suo stupore,
“Vocina” le trovò, dentro al congelatore,
dove la moglie sua le avea dimenticate,
dentro il portacubetti, tra robe congelate.
Un laccio portachiavi, per non rifar lo sbaglio
alla Patrizia Piscopo si dia ed un bavaglio
in modo che il “Vocina”, onde evitar magagne,
la bocca abbia a tapparle per non sentir più lagne.***

PATRIZIA MANCINI

Intenta al giardinaggio, per una fanfaluca

**non ebbe a ricordarsi che lì c'era una buca
e in men che non si dica si ritrovò a sedere
sul cactus posto dietro e non gli fe' piacere
perchè tutte le spine e che nessun s'offenda,
andarono a infilarsi dritte nelle pudenda.
Chiamò la sua nipote la Patry del Mancini,
per toglier dalle chiappe i dolorosi spini,
ma essendo poca luce, la povera ragazza,
le consigliò recarsi più in là, sulla terrazza.
E qui la Patrizona dalle rosate bande,
scoprì al sol le chiappe, priva delle mutande,
mostrando la visione a chi, binocolato,
nei pressi del terrazzo s'era da un po' appostato!
Per questo sian fornite alla città del "Palle",
mutande di bandone a margherite gialle,
per evitar le spine e non mostrare al mondo,
quell'invadente retro che un dì fu sodo e tondo!!**

EMANUELE LEONARDI

**Legata la racchetta al polso della mano
usata per giocare al padel, il nostrano,
si accinse ad un rinvio che risultò errato
per cui l'Emanuele, stizzito ed arrabbiato,
con gesto subitaneo e certo un po' maldestro,
volle sfogare l'ira, con poco o scarso estro,
tentò di gettar via l'ingrata sua racchetta
senza tenere conto, forse per troppa fretta,
che avendola legata questa ritornò indietro,
colpendolo sul naso e come disse Pietro:
"Disgrazia non succede...." e tutto quel che viene.
E poco c'è mancato che il Leonardi sviene.
Maschere paranaso di quelle rinforzate,**

***al suddito ferito sian tosto destinate,
così che la racchetta, lanciata con furore,
anche se lo colpisce, procuri men dolore!***

MOGNONI ROSSELLA

***Passando il tagliaerba sul prato rigoglioso,
non vide la Rossella un cavo ivi ascoso
e avendolo sbucciato, sprizzar, a mille a mille,
tra l'erba bruciacchiata vide sprizzar scintille.
Rischio di dare fuoco a tutto il suo giardino,
alla legnaia sua e quella del vicino,
ma la fortuna volle che proprio il dì di ieri,
passasse sottocasa cisterna dei pompieri
che con potenti getti simili ad acquazzoni,
domaron le scintille dell'amica Mognoni.
Cesoie affilatissime le abbiamo prenotato
chè uno ad uno i steli, tagli del verde prato,
stando china in avanti o meglio in ginocchioni,
per farsi un bel pratino, Rossella del Mognoni.***

RITA TAVANTI

***Colletta organizzate voialtri, tutti quanti,
per acquistar trecento o più paia di guanti,
onde impedir che Rita abbia a ricombinare
quello che Noi Giocondo andiamo a raccontare.
Assieme allo "Stregone", suo emerito marito,
di funghi andò alla cerca in un erboso sito
e visto un bel cespuglio di pianta officinale,
lo colse, l'annusò, ma gliene incolse male:
mentuccia la credeva, ma non lo era mica.....
era il bel ciuffo verde, pruriginosa ortica!!
Il naso e pur le mani gonfiaron e alla Tavanti***

***per questo le compriamo dei rinforzati guanti,
mandandola altresì, con gran Nostra premura,
a un corso da erborista oppur d'agricoltura!***

MARCO MOGNONI (Marchino o Scoccio)

***Intento ad imbiancare un vano al terzo piano,
con mosse da pittore e con fluida mano,
di bianco dipingeva lo sgancio e la spalletta
d'una finestra grande, ma senza troppa fretta,
cantando a squarciagola : “Scende la pioggia, ma che fa..”
come Morandi canta (ma almeno lui la sa!),
quando sentì una voce da giù che lo chiamava
con alterato tono e tal l'apostrofava:
“Oh, Marco, ma che fai? Me sporchi le banane
e a pois m'hai fatto arance e melanzane!”.
Era Leonardo, il “Nicchio”, alquanto incavolato
per quella pioggia bianca, ch'aveva colorato
la frutta e la verdura messa in esposizione
schizzandola a pallini, giusto nell'occasione!
A scuola di pittura si mandi il sor Mognoni,
tal che pittor famoso divenga e le opinioni
di critici ed affini gli siano a favore
anc he se le verdure farà d'altro colore.***

ALIDA ACCIOLI

***Faceva un freddo cane, la stufa caricata
di legna bene asciutta, adatta alla fiarata
e lei che il freddo soffre, il foco alimentava
con tutto quel che a tiro, nei pressi, capitava.
D'un tratto un'esplosione: la stufa andò in frantumi,
volarono tegami nell'addensar dei fumi
e botti in gran sequenza, tanto che quel trastullo,***

***si trasformò in qualcosa che assomigliava al “rullo”!
A tutto quel frastuono scapparono i parenti;
il gatto impaurito e alcuni conoscenti
corsero a rintanarsi della cucina in fondo:
pareva esser scoppiato allor l'intero mondo!!
La poveretta Alida s'era dimenticata
che l'anno prima scorta di botti avea posata
dentro una scatolina che per far posto in loco,
avea con troppa fretta, buttata dentro al foco!
All'Alida distratta, mogliera del “Falchino”,
che s'è salvata invero sol pel voler divino,
pompieri ed autopompe, pria che sia troppo tardi,
le siano forniti, con mille e più petardi,
tal che se vuol giocare con quei castagnoloni,
lo faccia in sicurezza, lontano da Spuntoni!!!***

LORIS MENCARELLI

***Per ordinar la pizza, chiamare in pizzeria,
decise il Mencarelli usar tecnologia,
ma quando giunse al Pozzo a ritirar vivanda,
quell'ordine non c'era, mancava la comanda.
La pizzagli fu fatta e dopo un'ora buona,
gli giunse una chiamata da un sito di Verona:
“Signore, la sua pizza è pronta e preparata!”
“Ma guardi, veramente io l'avreio già mangiata!”
Così egli s'accorse, da voce assai lontana,
che “Il Tempio” avea chiamato, ma non in Valdichiana!
Elenco telefonico di quelli d'una volta,
a Loris venga dato, lasciato sulla porta,
così che il nostro amico, bravissimo imbianchino,
mai più utilizzi Google col suo telefonino.***

EUGENIO DORINI

***Invece al buon Dorini, Eugenio, per capire,
certo non tante cose Noi gli possiamo dire:
stia attento solamente, quand'è in esplorazione
di cose belle e amene che abbiam nella nazione,
che non gli risucceda trovarsi alla prese
di fatti a lui accaduti in quello di Varese
quando, ammirando assorto, l'austero Battistero,
fu chiuso dentro a chiave e accadde per davvero
che per uscirne presto e ritrovar la via,
attese per due ore, vigili e polizia!***

NICOLA FATUCCHI

***Guidando a tutta randa per giungere al cantiere,
si dimostrò una frana, non esser del mestiere,
centrando nel posteggio l'auto del Malvestiti
e uscendo borbottando, fino dai primi acchiti:
“ La colpa unn'è la mia del guaio combinato...
te eri tropp' in mezzo e il vetro era appannato!”
Si dia al “Fatucchino”, Nicola, per capire,
qualcosa che di certo a lui potrà servire:
un kit antiappannaggio od il minor dei mali,
un'auto da pista, di quelle coi pedali!!***

MASSIMO CIAPPETTI

***Andati su al Calcione, il “Borcia” ed il Ciappetti,
in cerca di porcini nei luoghi sopradetti,
giunti sul posto scelto, adatto più ai cinghiali,
come s'usa nel caso, calzarono i stivali,
ma mentre al Giovannelli andavano a pennello,
al Massimo Ciappetti accadde sul più bello***

***che preso dalla foga di raccattar porcini,
non s'era accorto invece d'averne due mancini!
Allora si provveda pel suddito sbadato,
acchè paio di stivali gli venga consegnato,
entrambi siano destri in modo da far paio
con quei suoi due sinistri, motivi di quel guaio!***

ANDREA TIEZZI (Jose o Tiezzino)
***Di un buon medicinale si faccia prescrizione
al Tiezzi detto "Jose", Andrea per precisione,
quel Talfestin Allergo di cui Facciamo avallo,
non per curare lui, ma per il suo cavallo,
unico tra gli equini di cui il mondo è pieno,
allergico al foraggio che noi chiamiamo fieno!!***

MATTEO PARISE
***Addetto a scavar fosse nel nostro cimitero,
Matteo metteva lena e piglio più che fiero;
quella mattina invece, Ci parve assai distratto
tanto da cader dentro al buco appena fatto,
restando immoto in fondo, col corpo tutto storto,
da far pensare a tutti che fosse bel che morto!
Al suddito Parise, ben foderata in raso,
gli regaliam la cassa perchè in cotale caso
se vuol morir lo faccia (dimostri il suo coraggio),
dentro la buca ok., ma in cassa e sia di faggio!!***

FABIO TIEZZI (Tobia)
***Aveva una gran sete: la polvere in cantiere,
gli stimolò la voglia di bersi un bel bicchiere
di coca o birra o spuma o quanto all'occasione,
placasse quel raspore e quella grande arsione.***

***Entrò nella cucina e lì, sul tavolino,
due bottiglioni vide, color rosso rubino
e pensò fosse spuma per cui preso un bicchiere,
alquanto ne versò, da bravo taverniere.
Il liquido sorbì in abbondante sorso,
ma lo sputò all'istante, perchè sta qui il discorso:
altro non era quello, sceso nelle budelle,
che olio con cui il "Bosso" friggeva la brighelle!!
Purgante si destini, solo per oral via,
a Fabio, casa Tiezzi, ovverosia "Tobia",
in modo che smaltisca, con questa spintarella,
l'olio che fino ad ora è autor di cacarella,
assieme a un celer corso per imparar gli odori
di olio da frittura, di ricino o motori!!***

FINALE

***Ed or, sudditi amati, siam giunti a conclusione
e il Nostro giuramento della resurrezione
per l'anno ventisei, sarà reiterato.
Lasciamo questo regno non senza aver citato
di quanto il vostro Sire, volgendosi ad ognuno,
chieda un eterno amore e impegno e che nessuno
abbia rampogne a muovere verso chi ha lavorato,
dai cantieristi tutti, l'intero Comitato,
significando in sintesi, che il nostro Carnovale
è culla d'arte pura e non ce n'è d'eguale.
Ordunque si proceda, Noi non temian lo foco,
sapendo esser le fiamme solo e soltanto un gioco
e che lo vincitore, primiero in questo mondo,
assieme a tutti gli altri, festeggi, Noi, GIOCONDO!***